

Ecco come i giovani arrivati da tutta Italia e dall'estero hanno condotto l'assedio al sito della Tav

di Elisa Sola

«Ragazzi salite su, abbiamo bisogno di rinforzi. Hanno il vento contro, se lanciano lacrimogeni gli tornano indietro, e non tutti hanno la mascherina». Si è fatto quattrocento metri di corsa lungo un sentiero il ragazzo napoletano, 20 anni, magrissimo e ricoperto di vestiti neri, casco slacciato e guantoni. L'uditorio è all'ombra, seduto su pietroni. Sono poco più che ragazzini.

«Di là invece, verso il Ramats, serve gente che tira le pietre». Poi riparte, fischiano a tre figure più sotto. Sagome nere, maschere antigas sulla bocca: prendono una cassetta di legno, la caricano di pietre, in tre la portano su. Vedono dietro gli alberi il fumo dei lacrimogeni, gridano: «Genova!».

Che la giornata di ieri sarebbe stata quella dei cattivi lo si era capito dalla sera precedente. Decine e decine di uomini neri sono arrivati al campeggio di Venaus, e hanno dormito lì. Altri nei boschi. Da Napoli e Roma sono partiti i pulmann ieri mattina all'alba. Ma sono arrivati anche da Francia, Inghilterra e Spagna. E hanno scelto il secondo corteo, i ragazzi fasciati di scuro, disertando quello partito da Exilles, con i sindaci e i bambini con i palloncini colorati, per aggregarsi a quello di Giaglione. Il corteo dei valligiani.

I cattivi sono stati i primi ad arrivare. Seduti sull'asfalto, si incrociavano le dita di piedi e mani.

Poi si vestivano. Tutti avevano i caschi e le mascherine antigas. «Il primo ostacolo è la forestale, quella la trovi subito. Dopo vai giù tranquillo per un po' di metri,

ma al fondo ti becchi i carabinieri di là e la polizia di qua: lì è un casino attaccare».

Poi, la marcia di un'ora lungo la mulattiera, mescolati agli altri, la gente normale. Quelli più agili si sono inerpi-



L'assalto al cantiere della Maddalena: gli agenti bersagliati con pietre e biglie



L'arrivo al Cto dei primi feriti tra gli agenti del reparto mobile